

Nigra a Blanc

Num. 3828
1046.

Vienna, 30 Dicembre 1895

Confidenziale
Riservato.

È da tre giorni in Vienna S.A. il Principe di Albenste, Consigliere dell'Impero Germanico qui venuto per vedersi suo fratello il Principe Costantino, primo gran Maitre della Corte dell'Imperatore Francesco Giuseppe, da qualche tempo capionevole di salute, e anche per recitare al C^{te} Jolittone la visita che questi gli fece ad Auen nella scorsa estate. Ripartirà questa sera, o domani mattina, direttamente per Berlino.

Valendomi delle antiche relazioni di collega che ebbi con lui per vari anni, quando egli occupava il posto d'ambasciatore Germanico a Parigi, poter avere con lui due conversazioni di cui mi pregio di aver conto in via strettamente riservata a V. S.

1.° Impegno del 1887. In prima il Principe dei paesi fatti fare dal governo del Re a Vienna e a Londra per lo scopo di procedere allo scambio di comunicazioni previste dall'accordo operato nel Dicembre del 1887 fra l'Italia, l'Inghilterra e l'Austria Ungheria coll'approvazione della Germania, circa gli Affari dell'Europa, sotto mano, allo scopo di concretare l'attuazione degli impegni in essi stabiliti in massima. Ma senza brevemente le ragioni di opportunità che avevano indotto il governo del Re a fare avere una tale proposta, ragioni che V. S. aveva espresse

Esersi (Blanc)
Roma

nel suo Dispaccio a questa R. Ambasciata
 del 1.º di Dicembre a S. A. che io ignorava
 quale risposta fosse stata data dal
 Gabinetto di Londra, ma lo ragguagliato
 di ciò che il Ch. Giulshorner mi aveva
 comunicato qui in proposito, così
 che egli si proponeva di consultare
 Londra, Berlino e credeva dovermi
 attendere anzitutto che la faccenda, in
 cui si trovava la questione turca
 circa la di lui proposta, fosse adottata,
 ma che poi per riservarsi
 di studiare attentamente la questione,
 pensava fin d'ora che si dovessero
 cercare e vedere più pratici
 gli accordi del 1817, sentando
 di ottenere impegni più positivi
 per parte dell'Inghilterra e possibilmente
 della Germania. Chiesi quindi al
 Principe quale pensiero al riguardo
 le sue idee e le disposizioni del
 Gabinetto di Berlino.

Il Principe non pare interamente
 informato di questo fare della vertenza.
 Però mi disse, che il Governo Germanico
 avrebbe visto con soddisfazione
 che l'Italia e l'Austria. Ungheria
 ottenessero dall'Inghilterra impegni
 più positivi per gli affari d'Oriente
 e del Mediterraneo. La Germania
 vi avrebbe data la sua approvazione.
 Ma egli perseverava a credere che la
 Germania in tali questioni doveva

stare, anche per il futuro, in seconda
 linea, e che così facendo essa avrebbe
 reso miglior servizio alle potenze coalizzate,
 che non prendendo impegni positivi. Circa
 tale concetto del gabinetto di Berlino io
 veramente avrei da fare qualche riserva,
 e non lo lasciai ignorare al mio interlocutore.
 Ma il modo esplicito con cui egli si
 espresse, non permette quasi di sperare
 che il governo tedesco si lasci indurre
 con persuasioni in altra sentenza. Il
 Principe si mostrò d'altronde molto
 sottile rispetto all'Inghilterra. Egli non
 crede che il governo britannico sia
 disposto ad entrare in una ^{grossa} guerra
 per gli affari di Turchia, e sembra
 persuaso che anche volendolo non si
 troverebbe in grado di sostenerla
 materialmente. Nell'esprimersi in
 tal modo il Principe Hohenzollern
 rifletteva evidentemente le idee e
 le convinzioni dello stato maggiore
 generale. Il suo linguaggio relativamente
 all'Inghilterra mi confermò nella
 credenza che a Berlino non si
 giudichino con equità le cose inglesi
 e l'attitudine del governo inglese. Anche
 la condotta con Russia e con
 calma del gabinetto di Londra in
 presenza della provocazione diretta
 moscovita dal Presidente degli Stati Uniti
 non fu e non si apprezzata a Berlino
 nel suo vero carattere.

II. Affari di Turchia. Passando a parlare
dei prenti affari di Turchia, chiesi
al Principe se aveva qualche cosa a
rimmi che vedesse utile il far comunrar
per mio mezzo al Governo del Re.
Egli mi ripse che gli sembrava
che questi affari fossero entrati in
una pu di calma relativa. Non mi
cito che ebbe, nel periodo passato,
qualche inquietudine, e temette che i
Governi d'Italia e di Austria Ungheria,
spinti dall'Inghilterra, s'impegnarono
troppo piu oltre che non convenisse
alla conservazione della pace. Ho veduto
dover rassicurare il cancelliere su questo
punto, osservando che il Gabinetto di
Roma, e per quanto sapevo anche quello
di Vienna, non avevano subito nella
loro azione alcuna spinta da Londra.
Il Principe, ad ogni modo, raccomandava
la piu gran prudenza in questi affari,
e mostro la sua soddisfazione dell'attitudine
circonspetta che l'Italia aveva tenuto al
riguardo. Per ora, soggiunse il Principe,
il punto meno rassicurante e la Macedonia.
L'Austria Ungheria, e al pari di essa la
Russia, si mostrano impensienti della
possibilita di turbidi in quella provincia
al giungere della primavera. L'Ambasciatore
di Russia presso questa Corte, Conte
Kapnist, probabilmente per istruzione
del suo governo, si ne apre col Lt Jolechowski,
a fine di provvedere, con opportuni e seri

consigli dati a Costantinopoli dall'un lato, e a Sofia dall'altro, al mantenimento della tranquillità, e di prevenirmi molti moti in quella regione. Il cancelliere germanico mi sembra disposto a concorrere per sua parte a tali consigli. Null'altro ^{del resto} egli aveva a Vienna circa questi affari, e tutti che consigliava a noi, corre a tutto la massima circospezione.

III. Scambio d'idee tra i gabinetti alleati. Ho creduto dover profittare dell'occasione che avevo di intrattenermi col cancelliere tedesco per ricordargli l'impegno che obbliga i gabinetti di Roma, di Berlino e di Vienna a procedere ad uno scambio ^{reciproco} di idee sempre ~~sempre~~ sopra una questione politica di qualche natura che implichi gli interessi delle tre potenze, in guisa che ciascuna di esse non si trovi impegnata in una data direzione prima di essere consultata coi suoi alleati. Il Principe Hohenzollern prese nota speciale di questo richiamo.

IV. Feste di Nizza. Finalmente esposi al Principe, che non me ne pare informato, il desiderio del Governo del Re di ottenere che i Governi delle potenze amiche e alleate mandino positive istruzioni ai loro Consoli a Nizza, perché questi abbiano ad attenersi con cura dal prender parte alle feste del centenario

Nella presa di Nizza per parte dei francesi nel secolo scorso, alle quali assisto il Presidente Faure nel prossimo mese di Marzo.

Feci notare a Sua Altezza, che una tale celebrazione feriva il sentimento italiano, e che il Governo del Re non era senza una certa inquietudine sul modo con cui si sarebbe passata e sulle conseguenze comunque il presidente della repubblica francese avere fatto dare il Governo del Re assicurazioni sul linguaggio corretto che avrebbe tenuto in tale circostanza.

Rivoltai poi che i Governi d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria avevano dato al Governo del Re la promessa d'inviare ai loro Consoli istruzioni precise nel senso da noi desiderato, e che il D.^o Marshall aveva pure dato all'Ambasciatore del Re a Berlino assicurazioni nel medesimo senso. Ma soggiunsi che io credevo tuttavia dover chiamare la Vostra attenzione su questo nostro legittimo desiderio, e di informarlo che contavano anche in questa occasione sulla efficace amicizia della Germania per l'Italia.

Anche di questo il Principe Cancelliere prese apposita nota, assicurandomi che avrebbe provveduto a seconda della nostra aspettativa.

Il Conte Goluchowski, al quale ho riferito la sostanza di ciò che il Principe Hohenzollern mi aveva detto, e a cui chiesi se il linguaggio tenuto a lui dal Cancelliere

sono conforme, mi disse che quanto
gli aveva parlato in un senso perfettamente
identico, sia per gli affari d'Oriente
in generale, sia per quanto riguarda
le potenze alleate e l'Inghilterra
e che nessun altro affare era stato
trattato nelle conversazioni del
Principe con esdoui, né nell'udienza
accordata al Principe dall'Imperatore.

